

Mauro Previdi, l'idealista dei Verdi con i piedi per terra

Il chirurgo ambientalista

CHIARA ZOMER

Quando i verdi ci sono, c'è anche lui. Da più di trent'anni. A volte candidato bandiera - come alle ultime comunali, all'indomani del naufragio dell'intesa di centrosinistra - a volte semplicemente punto di riferimento della sensibilità ambientalista che cresce all'ombra della Quercia, Mauro Previdi è della partita anche questa volta. Candidato per i Verdi in coalizione di centrosinistra, perché stavolta si è riusciti a tenerla insieme, «sperando che sia un esempio per futuri assetti in Comune - butta lì - perché io sono per creare ponti». A queste elezioni appoggia Ugo Rossi. Davanti al cui lavoro Previdi - il chirurgo Previdi - non ha avuto alcun problema, in passato, ad alzare la voce, quando aveva la sensazione che Trento volesse sminuire il «suo» S. Maria. Ma alla fine della legislatura - e forte delle statistiche che danno il S. Maria al top in Italia - ha saputo riconoscerne i meriti. «Ci sono ombre ma anche luci. E da qui in avanti si dovrà tracciare un percorso insieme sulle tematiche importanti. A partire da due priorità: non disperdere le motivazioni del personale. E far rimanere l'ospedale di Rovereto il secondo polo del Trentino, in un'integrazione vera con Trento. Nel senso che nulla vieta che a Rovereto ci siano delle specialità che vanno salvaguardate. Io vigilerò». Insomma, un po' per intima convinzione, un po' per vigilare,



Previdi non ha faticato, ad accettare l'idea di portare acqua per la corazzata di centro sinistra. Purché ci sia un po' di sinistra. Non nel senso ideologico del termine - «gli ecologisti dialogano con chiunque abbia a cuore l'ambiente» - ma nel senso di attenzione al sociale. Perché questa è la sua sensibilità. Anche se quest'uomo di 63 anni dall'atteggiamento informale, dai modi miti e dall'espressione un po' scapestrata, si fatica a ridurre a qualche etichetta. La sua cifra forse è la versatilità. Rigoroso professionista sul lavoro - dirigente medico nel reparto di Chirurgia a Rovereto - lascia la fantasia al privato. È lì che si dà all'arte. Perché è pittore autodidatta. Avrà all'attivo un centinaio di tele, per lo più ritratti o paesaggi. Ma guai a farci una mostra. Perché delle sue tele va orgoglioso - può capitare che ne mostri le foto sul cellulare - può essere che le regali a qualche amico. Ma di

mostrarle al pubblico non se ne parla, «sono figlie di un momento, di un sentimento, non si possono vendere».

Un po' artista, quindi, l'arte se l'è vista entrare in casa qualche anno fa, quando il figlio gli ha presentato la sua futura nuora, quella Silvia Avallone che con «Acciaio» ha sfiorato il premio Strega e che in questi giorni con «Marina Bellezza» ha scalato le classifiche. Lui, Previdi, di tanto parentado acquisito non si fa vanto. Non lo nasconde - «è soprattutto una gran brava ragazza» - ma non lo ha nemmeno usato per rimpolpare il proprio essere personaggio pubblico.

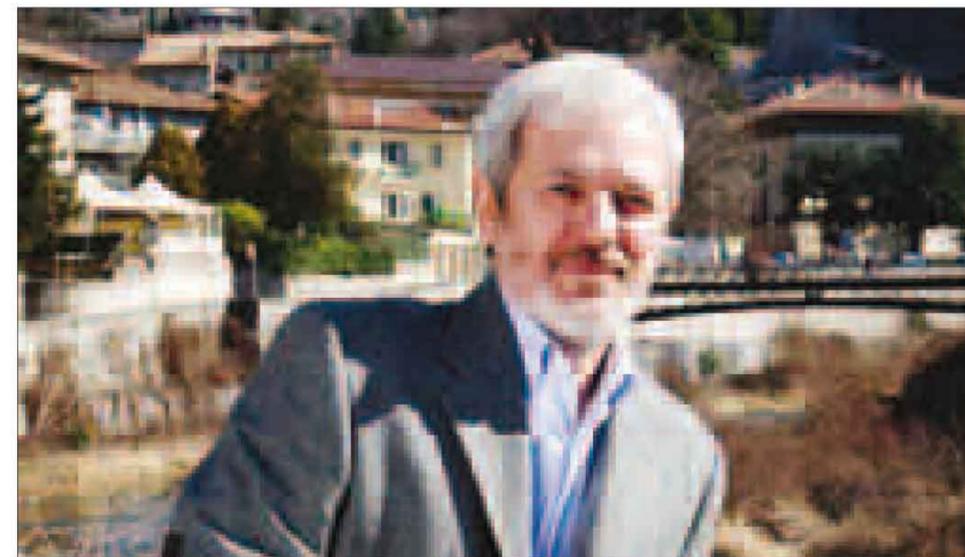
Perché nell'impegno politico torna ad essere concreto. Piedi per terra, poche fantasie, più attenzione ai problemi quotidiani. Lo dimostrano le esperienze passate - non solo consiglio comunale, anche Eca, Farmacia comunale, Amr - lo dimostrano i temi che lo interessano. Sanità, sociale, vivibilità nel senso più ampio del termine. Con battaglie anche aspre. E su questo fronte ne basti una per tutte. Quella su «Pasina». Argomento su cui in qualità di presidente della commissione ambiente si è fatto sentire - con numerose segnalazioni a Comune e Appa - e su cui guarda alla futura giunta provinciale, che «deve legiferare rispetto alle unità nasometriche tollerabili: se si mettono in regola va bene, altrimenti devono chiudere».

Ma è l'attenzione verso gli altri ad interessarlo davvero. È la solidarietà. Quella che porta in

Africa durante le sue ferie - ha operato come chirurgo dal Ghana al Burkina Faso, dall'Eritrea al Burundi - e quella per cui si impegna quando viene toccato il suo territorio. A Rovereto e non solo. Perché quando la terra tremò sotto la «sua» Emilia, lui prima si arrabbiò. E poi si mise i moto, con progetti e iniziative, anche qui, concrete.

Ma se la solidarietà in qualche modo riguarda la generosità individuale, il sociale attiene alle istituzioni. Ed è questo che interessa a Previdi. Per risolvere i problemi, uno alla volta. Gli anziani, che vanno sostenuti perché «la Rsa dev'essere l'ultima spiaggia». Che devono poter stare a casa se lo vogliono, «con un'assistenza integrata e vera» e soprattutto con «strutture di sollievo: se le famiglie devono gestire da sole la situazione, quando non c'è più l'anziano scoppiano». Il sostegno ai malati di Alzheimer, e ai loro familiari, con «strutture ma anche formazione ed educazione, e con un approccio più sociale che sanitario».

E poi c'è la green economy, ovviamente. Mantra di ogni Verde che si rispetti. Ma pure quella, Previdi la declina sull'aspetto pratico: «Può dare lavoro, sul serio. Un esempio? Mi sto attivando per portare in città un'azienda che produce pannolini biodegradabili, c'è la possibilità di 25, 30 posti di lavoro». Non solo slogan, insomma. Perché il chirurgo che si candida «per dare voce a chi non ce l'ha» ama le idee. Ma solo se sono applicabili davvero.



Mauro Previdi lungo il Leno. A sinistra il simbolo della lista